

I „*Dellaurana*“ erano fratelli: *Luciano* e *Francesco*; il primo architetto, il secondo, scultore. Sono da Zara, artisti entrambi di primo grado — e, come i grandi artisti del rinascimento, non estranei a tutti quasi i generi delle arti figurative.

Il capolavoro di Luciano è il palazzo ducale di Urbino; il capolavoro di Francesco i busti detti: „*Beatrice*“. Sono ancora di Luciano due quadri (ad Urbino e a Berlino) di prospettiva architettonica; di Francesco, un'infinità di cappelle, altari, statue ecc. sparsi nell'Italia meridionale, specie in Sicilia, e delle medaglie elegantissime. Il terremoto di Reggio-Messina ha distrutto molte delle sue opere.

Di Luciano, ha scritto criticamente Cornelio Budinich („*Il palazzo ducale d'Urbino*“, Trieste 1904. Vol. I); di Francesco, scrisse W. Rolfs („*Franz Laurana*“, Berlino 1907. Vol. 2).

La famiglia è oriunda da *Vrana* (La Vrana, La Urana, Laurana), d'onde il nome.“ — Va osservato però, che da molti viene ritenuta *Lovrana* presso Abbazia, patria dei fratelli Laurana, figli di Martino. Luciano l'architetto, fu maestro di Bramante.

Jagodnje, (nel secolo XI Jagothne), colle ruine di Krajna Gradina, Trojan, Vinculj, Perim, Cošina Gradina; *Kličević* (castrum Klychevecz), nel 1509, castello di Ivan Karlović, signore della Lika. — *Tinj*, colle ruine di Vrčevo (mons Tini ricordato in un documento di P. Krešimir del 1069).

Nadin (Nadinium romano); distrutto dai Goti, giusta Palladio Fusco; con un grande padule e le ruine di un castello veneziano. Il torrente di Kličevica sbocca nel lago invernale*) detto „*Nadinsko blato*.“ Lì presso: *Kula Atlagić*, dove nell'anno 1629 c'era la nota badia di *San Pietro di Bojišće*; *Korlatović*, con quercie centenarie; *Islam*, residenza di un Dizdaro turco.

Perušić, castello dei Subić e poscia dei conti Begna, che assieme a Korlatović e Benković, trovavasi nel 1528, in potere dei turchi.

Banjevac, colle ruine di Kašić e Baković;

Podgradje, presso l'antica via romana, dove sorgeva *Asseria*, la città immune degli Asseriat, mentovata da Plinio.

Era un grande centro liburnico. — (V. „*Aserie*“ — Tabula Peutingeriana — Miller 1888, Segm. V). — Ancora, negli ultimi decenni del governo veneto, una porzione delle mura perimetrali della vecchia Asseria era stata scoperta e studiata, specie dal Fortis. — La rocca romana conservò quasi integra la cinta di mura ciclopiche. — Nell'anno 1885, per opera del Conservatore Prof. Michele Glavinić, furono intrapresi degli scavi regolari e messa a nudo una parte della mura e due piccole porte.

*) Il lago di Nadin, quantunque formi dei paduli, ha il fondo pietroso e perciò non è coltivabile quando si prosciuga.